

*Testimonianza del sacerdote greco-cattolico
Konstantin Szabó*



LA SITUAZIONE DELLA CHIESA GRECO-CATTOLICA NELLA
TRASCARPAZIA

“Avvicinatevi con fede, amore e timor di Dio!”

Così il sacerdote invita i fedeli alla Santa Comunione nella liturgia bizantina. Dio è timore, fede e amore. Questi sono ciò di cui ho bisogno, ciò che devo essere e vivere se voglio adempiere l’insegnamento di Cristo: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”.

Il 2021 è l’anno degli anniversari nella diocesi greco-cattolica di Munkács (Mukačevo in Ucraina). Il 24 aprile celebreremo il 375° anniversario dell’Unione di Ungvár (Užhorod), a settembre commemoreremo la canonizzazione della diocesi, avvenuta 250 anni fa, e il 27 giugno celebreremo il 20° anniversario della beatificazione del nostro vescovo martire, Tódor Romzsa.

A nome del nostro governatore apostolico, il vescovo Nílus Luscsák, e a nome dei sacerdoti, dei monaci e dei fedeli della diocesi, vi ringrazio con gratitudine per questa meravigliosa opportunità di presentare la situazione attuale della mia amata diocesi in questo Congresso Eucaristico Internazionale.

Gesù Cristo ha detto: “ci sarà un solo gregge e un solo pastore”. Un tempo i nostri antenati hanno deviato da questa massima, ma altri nostri antenati 375 anni fa hanno cercato di farne ammenda. 250 siamo divanuti e siamo tuttora membri della Chiesa cattolica universale come una diocesi indipendente. Molti vescovi eminenti hanno condotto, guidato e costruito la vita della diocesi. 77 anni fa, la Divina Provvidenza ha messo alla prova ancora una volta il vescovo della nostra diocesi, Tódor Romzsa, i suoi sacerdoti e i suoi fedeli.

Nell’ottobre del 1944, l’esercito sovietico occupò la Transcarpazia, questa terra meravigliosa con la sua catena di montagne dei Carpazi, i

suoi fiumi, la sua gente laboriosa e amante di Dio. Non è un caso che il primo compito dei sovietici sia stato quello di anettere questo territorio al grande impero sovietico. Tuttavia, si trovano subito di fronte al fatto che questa zona è dominata dalla diocesi greco-cattolica di Munkács, guidata dal giovane vescovo Tódor Romzsa, ordinato appena un mese fa. La diocesi, con mezzo milione di fedeli, aveva un sistema scolastico ben sviluppato, beni immobili, foreste e acri di terreno agricolo. Per chierezza va detto che le diocesi greco-cattoliche di Leopoli (Lviv) e Stanislav (oggi: Ivano-Frankivs'k) sono già state fuse nella Chiesa ortodossa russa. Lo scenario era dato, doveva essere solo eseguito. Allo stesso tempo, la leadership sovietica non è riuscita a convincere e intimorire nessuno dei sacerdoti della diocesi di Munkács ad accettare di far parte del “gruppo di iniziativa” – come è stato il caso di padre Kostelnik e dei suoi collaboratori a Leopoli. Nell’ottobre 1947, il vescovo Tódor Romzsa fu liquidato – si sono riusciti ad assassinarlo solo per la seconda volta. Il clero e i fedeli sono diventati ancora più risoluti e forti dopo l’assassinio del vescovo. Ne è prova l’anno 1948: in tutto l’anno non c’è un solo prete che si fosse convertito all’ortodossia. Le nostre chiese vengono prese con la forza, 10 sacerdoti vengono arrestati con accuse inventate e vengono emessi vari decreti per rendere la vita difficile al clero. Le case sacerdotali vengono sequestrate per penalizzare le famiglie sacerdotali, la maggior parte delle quali ha molti figli (su 127 sacerdoti confessori, 93 sacerdoti avevano 368 figli). Licenziano le mogli dei preti dal loro lavoro – quasi tutte le mogli dei preti erano insegnanti. Nel maggio 1948, fu addirittura emesso un decreto secondo il quale i sacerdoti che lasciavano il ministero sacerdotale non potevano essere assunti per nessun lavoro civile.

La liquidazione inizia il 17 febbraio 1949. A quel tempo la diocesi aveva più di 300 sacerdoti, di cui 127 sarebbero stati confessori, 30 martiri. 42 dei nostri fedeli sacerdoti sono rimasti a casa e hanno iniziato il ministero “catacombale” (sotterraneo) della diocesi. Dei 300 erano 132 che “hanno firmato”, cioè si sono convertiti alla Chiesa ortodossa russa. Tuttavia, il numero di coloro che sono effettivamente rimasti nel seno dell’ortodossia è di circa 60, poiché la maggior parte dei 132 sacerdoti è tornata alla Chiesa cattolica.

I nostri sacerdoti confessori e fedeli, sperimentando ancora una volta l’Unione, hanno ancora una volta, in circostanze molto difficili, di-

mostrato la loro fedeltà alla Santa Sede e all'insegnamento cristiano: "un solo gregge e un solo pastore". A costo di essere passati attraverso l'*Accademia dell'Est* (il gulag), a costo di aver accettato anche l'ultimo umiliante lavoro per mantenere le loro famiglie, hanno conservato la loro fede, il loro timore di Dio e il loro amore per la Chiesa e per Dio; e sono passati a pieni voti in umanità. Lasciatemi citare le parole del mio amato insegnante e professore Dr. Elemér Ortutay: "Abbiamo sperimentato un potere meraviglioso dentro di noi; non avevamo paura del futuro. È vero, i nostri corpi sono stati un po' straziati, ma le nostre anime sono rimaste forti; è vero, le nostre chiese sono state prese da altri, ma la nostra fede non è stata spezzata".

Per 40 anni la diocesi ha vissuto e funzionato senza essere registrata ufficialmente. Questo è – come diciamo noi – il periodo del servizio da catacombe. Durante questo periodo i nostri vescovi ordinati segretamente erano Sándor Chira, Péter Orosz, Konstantin Szabó, János Szemedi, József Holovács e Iván Margitics, e accanto a loro servivano 47 sacerdoti ordinati segretamente. Giorno dopo giorno, per 40 anni, le nostre giornate trascorrevano così: prima il lavoro civile, poi il ministero sacerdotale. Non ci era permesso tenere un registro, ma abbiamo battezzato il figlio del segretario del partito, persino il figlio del maggiore del KGB (polizia segreta russa), in segreto, naturalmente, con la porta chiusa e con le finestre coperte dalle tende.

Nel dicembre 1989 la nostra Chiesa è stata legalizzata, il che significava, tra l'altro, che non eravamo più puniti per aver celebrato la Santa Liturgia. Nel 1949 la cattedrale e il palazzo vescovile di Ungvár ci furono tolte in poche ore. Ma ci sono voluti anni per farceli restituire. Non abbiamo ottenuto la riabilitazione. Nessuno si è scusato. La mentalità comunista-atea si sente ancora oggi. Delle 440 chiese prese dagli ortodossi, solo 117 furono restituite. Inoltre come avvennero queste restituzioni? Dovevamo combattere 117 battaglie per riavere ciò che era originariamente nostro. Su 5 monasteri, siamo riusciti a recuperarne tre. Ora abbiamo 291 chiese, 30 in costruzione. Siamo molto lontani dalla situazione del 1949. La diocesi ha 270 sacerdoti attivi e 18 sacerdoti emeriti, oltre a 29 monaci appartenenti agli ordini di San Basilio Magno, Redentorista, Francescano e Cappuccino. Nel 2019, la diocesi ha contato 2.232 primi comunicanti, contro i 1.767 dell'anno scorso.

La vita sacramentale nella maggior parte della diocesi ha mantenuto il suo carattere tradizionale. In molte parrocchie è ancora viva la pratica pasquale di una confessione e comunione all'anno. Dopo 30 anni in molte parrocchie lentamente stanno prendendo piede le confessioni mensili e gli esercizi spirituali natalizi. La preparazione alle indulgenze della Chiesa e, all'interno di questo, la confessione e la ricezione dell'Eucaristia stanno crescendo bene. I nostri fedeli amano fare pellegrinaggi, specialmente ai santuari della Madre di Dio, anche qui in Ungheria, a Máriapócs, dove la partecipazione alla Santa Comunione rinnova la loro vita spirituale.

La diocesi greco-cattolica di Munkács comprende il distretto eparchiale greco-cattolico ungherese di Beregszász. Noi greco-cattolici ungheresi della Transcarpazia viviamo in una triplice minoranza: siamo una minoranza ungherese in un paese di 40 milioni di abitanti, siamo greco-cattolici nel grande mare ortodosso, e siamo fedeli di lingua ungherese nella diocesi di Munkács. Il distretto eparchiale greco-cattolico ungherese di Beregszász comprende tutte le parrocchie ungheresi, il che significa tre distretti amministrativi lungo il confine ungherese, da Ungvár attraverso Beregszász fino a Nagyszőlős. Il Distretto è stato istituito dal Vescovo diocesano János Szemedi il 30 agosto 1996, con la risoluzione n. 406. Nel settembre 2016, il Vescovo diocesano Milan Sasik ha nominato un vicario generale per le parrocchie e fedeli ungheresi della nostra diocesi.

Statistiche del nostro distretto:

1. Abbiamo 45 parrocchie, servite da 17 sacerdoti. Delle parrocchie 23 sono autonome, gli altri 22 sono filiali. Abbiamo 9 seminaristi di lingua ungherese. Abbiamo 40 chiese e altre 2 in costruzione.
2. Le nostre organizzazioni sono il Vicariato, il Movimento Giovanile Greco Cattolica, la Cappellania dell'Istituto Superiore, la Caritas San Pantaleone, il Centro mediatico, la Redazione del giornale, il Comitato della Scuola Materna.
3. Abbiamo il Liceo di Kalácsfalva con più di 150 studenti. L'anno scorso si è classificato primo tra le scuole ungheresi della Transcarpazia in base allo ZNO (un sistema d'esame indipendente ucraino). L'anno prima ha ottenuto il secondo posto. Da settembre il liceo inizierà l'anno scolastico nuovo con 180 studenti.

4. Va elencato anche il Collegio Elemér Ortutay per studenti universitari. È attivo a Beregszász con circa 40 studenti. Secondo i progetti sarà un'unità a parte del futuro Centro Ortutay. Il Collegio ora da luogo anche alla Biblioteca e all'Archivio István Bendász.
5. Attraverso il programma di sviluppo degli asili del bacino dei Carpazi, la nostra Chiesa gestisce in 4 asili con un proprio programma educativo. Insegniamo inoltre catechismo in 21 asili; abbiamo effettuato lavori di ristrutturazione e di espansione in 7 asili; la costruzione di 4 nuovi asili sarà completata nel prossimo futuro, e un asilo è attualmente in fase di lavori di espansione.

I nostri progetti per il futuro includono: l'istituzione di un collegio universitario a Ungvár, un asilo a Ungvár, assicurazione del funzionamento degli asili, l'espansione del nostro sistema scolastico con scuole elementari, un centro ricreativo per i giovani del distretto, una casa per gli anziani, l'istituzione di un centro diurno, la ristrutturazione del palazzo di Tiszaújhely per il Movimento Giovanile Greco Cattolica, l'istituzione di un centro Caritas e la ristrutturazione delle nostre chiese.

Il distretto diocesano greco-cattolico ungherese di Beregszász è all'avanguardia della diocesi. Questo si spiega con il fatto che già dal 1989 la diocesi greco-cattolica di Hajdúdorog e il suo arciprete di allora, il vescovo Dr. Szilárd Keresztes, ci ha aiutato molto. Vorrei elencare per nome quasi tutti coloro che ci sono stati accanto e ci hanno insegnato ovunque e in tutto, hanno sostenuto il nostro sviluppo, come l'arciprete di Miskolc, il vescovo padre Atanáz, il padre Pál Bacsóka e quasi tutto il clero e i fedeli della diocesi di Hajdúdorog. La frase "tu sei della Trascarpazia, sei un prete della diocesi di Munkács" era come un motto che mi rendeva un ospite gradito ovunque. Come una volta, anche ora siamo molto aiutati dall'attuale arcivescovo-metropolita padre Fülöp, che si immedesima pienamente nelle nostre preoccupazioni e lotte. Abbiamo dato il vescovo padre Ábel all'arcidiocesi, e ne siamo orgogliosi. Siamo grati e riconoscenti all'attuale governo ungherese e alla conferenza episcopale, al cardinale Péter Erdő per i loro sforzi per aiutare e sostenere la nostra diocesi, specialmente i fedeli greco-cattolici ungheresi.

Il fatto è che potrei parlare molto del passato. Il passato è un obbligo. Sarebbe molto bello trarre le giuste conclusioni dagli eventi del passato. Un insegnamento del passato è che non è appropriato per un prete essere

troppo coinvolto nella grande vita politica. Quando studio il passato dei nostri preti politici, dico umilmente che non abbiamo nulla di cui vantarsi. Tutt'altra cosa invece se faccio ricerche sulla vita dei nostri sacerdoti confessori e fedeli – e qui chiedo il permesso di poter tirar l'acqua al nostro mulino – per esempio quando studio la vita del martire Péter Orosz, o di mio nonno, di mio padre, del mio amato professore, padre Elemér Ortutay, o quando penso all'esempio del canonico István Bendász. Dalla loro vita attingo spesso forza. L'importanza di mantenere la parola data, di fare il proprio dovere e di non tradire la propria fede cristiana è qualcosa che ho imparato da loro. “Affrontiamo prove completamente diverse, in tempi diversi”, mi sento dire spesso, ma il nemico è sempre lo stesso: Satana, il maligno, che, come Diabolos, vuole anche ora dividerci, distoglierci da Dio, creare una società farsesca in cui tutto è alla rovescia. Dove tutto ciò che vale, tutto ciò che è santo, tutto ciò che è bello e buono non serve.

È proprio l'ultimo anno e mezzo che ce lo ha fatto capire, perché non siamo stati capaci di avvicinarci alla fonte, all'Eucaristia. L'anno scorso, all'inizio della pandemia, era già in pieno svolgimento la Quaresima, durante la quale l'ordine rituale bizantino prescrive la Liturgia dei doni presantificati. In questa cerimonia, chiamiamo i nostri fedeli alla Santa Comunione con la seguente acclamazione: “Avvicinatevi”; e poiché la trasmissione era online, non c'era nessuno che poteva veramente avvicinarsi. La Chiesa sta affrontando una nuova sfida, dobbiamo prepararci a una nuova e diversa vita sacramentale?

Se devo parlare del futuro, vorrei augurarmi che nella nostra patria ci sia finalmente un governo che veda la Chiesa come partner, che valorizzi i nostri sforzi di voler servire il bene comune. E veda che facciamo tutto per educare i bambini e i giovani alla moralità, al bello e alla bontà e alla fede. E cerchiamo di insegnarli come affrontare il male, le bugie, i fenomeni innaturali ed empì.

La vita sacramentale è un grande aiuto in questo. È infatti la vita sacramentale che ci aiuta a comprendere ed apprezzare l'importanza della fede. Così ci rendiamo conto che senza il timore di Dio stiamo portando la nostra vita e il nostro futuro alla dannazione. Dove c'è amore e sacrificio, c'è anche un futuro.

Vorrei concludere le mie riflessioni con la preghiera che il sacerdote dice alla fine della Santa Liturgia: “Cristo nostro Dio, che sei la pienezza della legge e dei profeti, che hai compiuto tutto il progetto di la salvezza del Padre tuo, riempi i nostri cuori di gioia e di letizia”, con cui auguro che questo Congresso Eucaristico possa portare tanta gioia e letizia al mondo intero.